



TITOLO	Il vizierto (La cage aux folles)
REGIA	Edouard Molinaro
INTERPRETI	Ugo Tognazzi, Michel Serrault, Claire Maurier, Rémi Laurent, Carmine Scarpitta, Michel Galabru, Luisa Maneri
GENERE	Commedia
DURATA	100 min. - Colore
PRODUZIONE	Francia – Italia – 1978 – David di Donatello 1979 per miglior attore straniero a Michel Serrault

L'italiano Renato Baldi vive da vent'anni con il francese Albin, detto Zazà, insieme al quale gestisce, a Saint Tropez, un "night" per travestiti, "La Cage aux Folles". I due, che non nascondono la loro omosessualità, vivono come marito e moglie. Nel passato dell'italiano, però, c'è stata una brevissima avventura etero-sessuale, dalla quale gli è nato un figlio, Laurent. Un bel giorno, il giovane annuncia al padre e a Zazà - che in quei vent'anni gli ha fatto da madre - l'intenzione di sposare Adrienne, figlia di un importante uomo politico, esponente di un partito che si propone di difendere a tutti i costi l'ordine morale. L'annuncio di Laurent, che da Adrienne è stato presentato ai suoi come figlio di un diplomatico, getta lo scompiglio in Renato e Zazà, costretti a spacciarsi - il giorno in cui i genitori di Adrienne vengono a conoscere i futuri suoceri della figlia - per quel che non sono. La verità verrà egualmente a galla, ma costretto egli stesso a travestirsi da donna per sfuggire ai giornalisti, il padre della ragazza non potrà impedire le sue nozze con Laurent

"jakob, certo che voi francesi fate proprio un caffè di merda!"

"Mi hanno dato della checca, mi hanno dato del negro ma del francese mai!"

Partendo da una commedia di Jean Poiret, Molinaro confeziona uno dei suoi maggiori successi, una farsa priva di acrimonia ma discretamente velenosa,

l'impietosa "normalità" della famiglia del deputato, tutta ipocrisia e violenza



sotterranea, opposta al "deviante" idillio gay, turbato unicamente dalle passioni etero di Renato, *il vizierto* e con insospettabili tracce d'ambiguità. Il camp è ovunque, ma non è il solo bersaglio di bonarie frecciate, piuttosto il punto di partenza della peripezia drammatica. Albin deve ripensare e affinare il proprio repertorio drag per *recitare* ciò che è da sempre, la madre di Laurent: le leggi della verosimiglianza, una verità diversa da quella scenica lo penalizzano, tanto da indurre Renato a trovare una sostituta, la donna che ha partorito il ragazzo. Il duello vedrà, naturalmente, la vittoria di Albin,

capace di coinvolgere i riluttanti parenti acquisiti nel vortice della propria risolutiva pazzia. Privo di aspetti di particolare rilievo sotto il profilo visivo, se si esclude l'ambito profilmico: l'arredamento della casa di Renato e Albin resta insuperato, *La cage aux folles* ha dalla sua un ottimo cast magnificamente diretto, al punto da far sembrare la sceneggiatura anche migliore di quanto non sia: i duetti Tognazzi/Serrault, doppiato da Oreste Lionello, sono a tratti da antologia - lo sventato suicidio iniziale, la prova della fetta biscottata - ma il finale *en travesti* è tutto di Galabru. Rifatto nel 1996, con minor sagacia e maggiore compattezza, da Mike Nichols *Piume di Struzzo*.

Critica:

"Tratto dalla commedia *'La cage aux Folles'* di Jean Poiret, il film, che Edouard Molinaro ha diretto con scioltezza e i cui interpreti danno prova di notevole perizia professionale, penetra nel mondo dei 'diversi' non soltanto per trarne motivo di divertimento e questo è assicurato sia dalla brillantezza dei dialoghi, sia da una serie di spassose trovate, ma anche per mostrare come, al di là di certi aspetti che urtano la sensibilità dei normali, i 'diversi' vivano umanissimi drammi e tormenti che meritano rispetto e comprensione".

Segnalazioni Cinematografiche, vol. 86, 1979



(a cura di Enzo Piersigilli)